

IL SOFFIO DELLO SPIRITO

COLUMBA MARMION

Cristo, vita dell'anima

Conferenze spirituali



ISBN 978-88-8424-797-1

© Mimep-Docete, 2024

Impaginazione, stampa, legatoria:
Casa Editrice Mimep-Docete
via Papa Giovanni XXIII, 2
20042 Pessano con Bornago (MI)
tel. 02/95741935; 02/95744647
e-mail: info@mimep.it
www.mimep.it

*Accompagniamo Cristo, seguiamo Cristo,
abbiamo Cristo come Guida del cammino,
il Principe della luce, l'Autore della salvezza,
che promette il cielo così
come il Padre a chi cerca e crede.
Che cos'è Cristo saremo noi, cristiani,
se imitassimo Cristo.*

San Cipriano,
“La vanità degli idoli”, cap. XV

PARTE PRIMA

L'ECONOMIA
DEI DISEGNI DIVINI

CONFERENZA I

Il disegno divino
nella nostra
predestinazione adottiva
in Gesù Cristo

*Importanza, per la vita spirituale,
della conoscenza del disegno divino*

INTRODUZIONE

*D*io ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato (Ef 1, 4–6).

L'apostolo San Paolo, che era stato rapito al terzo cielo e che, fra tutti, è stato scelto da Dio per *mettere in luce* come dice egli stesso, *l'attuazione del mistero nascosto in Dio da secoli*, traccia con queste parole il disegno divino su noi. Noi vediamo il grande apostolo lavorare continuamente per far conoscere questo disegno eterno, stabilito da Dio stesso per effettuare la santità delle anime nostre. Perché tutti gli sforzi dell'Apostolo tendono, come dice egli stesso, a *illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio?* (Ef 3, 9)

Perché solamente Dio, autore della nostra salvezza, e sorgente prima della nostra santità, poteva farci conoscere ciò che desidera da noi affinché giungiamo sino a lui.

Fra le anime che cercano Dio molte arrivano a Lui con gran fatica. Le une non hanno affatto un'idea precisa di ciò che sia la santità. Ignorando o lasciando da parte il disegno tracciato dalla saggezza eterna, esse fanno consistere la santità in questa o quella concezione uscita dalla loro intelligenza; vogliono guidarsi unicamente da sé

stesse. Attaccandosi a idee puramente umane, che si sono formate, si smarriscono; se avanzano rapidamente è all'infuori della via vera tracciata da Dio. Sono vittime di quelle illusioni contro le quali San Paolo metteva già in guardia i primi cristiani: *Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo* (Col 2,8).

Altre hanno delle nozioni chiare su punti particolari, ma mancano di colpo d'occhio generale; si perdono nelle minuzie, non avendo vista sintetica, si agitano rimanendo sempre allo stesso posto; la loro vita diventa un vero lavoro, sottoposto ad incessanti difficoltà, lavoro senza slancio, senza entusiasmo e spesso senza risultato, poiché queste anime danno ai loro atti un 'importanza maggiore o un valore minore di quello che debbono avere nell'insieme.

È dunque una cosa assai importante, *non correre come chi è senza mèta*, come dice San Paolo, ma *in modo da conquistarlo!* (1 Cor 9, 24.26); conoscere il più perfettamente possibile l'idea divina della santità; esaminare con la più gran cura, per adattarci ad esso, il disegno tracciato da Dio stesso per farci arrivare sino a lui. Soltanto a tale condizione si effettueranno la nostra salvezza e la nostra santità.

In una materia così grave, in una questione così vitale, noi dobbiamo guardare e pesare le cose come Dio le guarda e le pesa. Dio giudica ogni cosa nella luce, ed il suo giudizio è l'ultima norma di ogni verità. "Non bisogna giudicare le cose secondo il nostro gusto", dice San Francesco di Sales, "ma secondo di quello di Dio: questa è la grande parola. Se siamo santi secondo la nostra volontà,

non lo saremo mai bene; bisogna che lo siamo secondo la volontà di Dio”¹.

La sapienza divina è infinitamente al disopra della saggezza umana; il pensiero di Dio contiene delle fecondità che nessun pensiero creato possiede. Perciò il disegno stabilito da Dio è di una tale saggezza che non può fallire il suo scopo per colpa d’insufficienza intrinseca, ma soltanto per colpa nostra. Se lasciamo all’idea divina ogni potere di operare in noi, se ci adattiamo ad essa con amore e fedeltà, essa diventa molto feconda e può condurci alla più sublime santità.

Contempliamo dunque, alla luce della rivelazione, il disegno di Dio su noi; questa contemplazione sarà, per le anime nostre, una sorgente di luce, di forza e di gioia. Io vi darò, prima di tutto, un’idea generale del disegno divino, poi ne rifaremo l’esposizione particolareggiata seguendo le parole di San Paolo, citate in principio di questa conferenza.

¹ *Lettera alla presidente Brulari*, metà di settembre 1606. Opere (edizione delle religiose della Visitazione d’Annecy), vol. XIII, p. 213.

CAPITOLO I

L'idea generale del disegno di Dio

La santità alla quale Dio ci chiama con l'adozione soprannaturale
è una partecipazione alla vita divina
portata da Gesù Cristo.

La ragione umana può dimostrare che esiste un Essere supremo, causa prima di ogni creatura, provvidenza del mondo, remuneratore sovrano, fine ultimo di tutte le cose. Da questa conoscenza razionale e dalle relazioni, che essa ci manifesta tra le creature e Dio, derivano per noi certi doveri, il cui insieme fonda ciò che si chiama la legge naturale e la cui osservanza costituisce la religione naturale.

Ma la nostra ragione, per quanto potente, non ha potuto scoprire nulla, con certezza della vita intima dell'Essere supremo: la vita divina appare infinitamente lontana, in una solitudine impenetrabile: *Signore dei signori, il solo che possiede l'immortalità* (1 Tm 6, 16).

La rivelazione è venuta a inondarci della sua luce. Essa ci insegna che c'è, in Dio, una ineffabile paternità. Dio è padre: è il dogma fondamentale che tutti gli altri presuppongono, dogma magnifico che lascia confusa la ragione, ma rapisce la fede e entusiasma le anime sante.

Dio è padre. Dall'eternità, quando non splendeva ancora la luce creata sul mondo, Dio genera un Figlio, al quale comunica la sua natura, le sue perfezioni, la sua beatitu-

dine, la sua vita, poiché generare è comunicare² l'essere e la vita³. La vita è dunque in Dio, vita comunicata dal Padre e ricevuta dal Figlio.

Questo Figlio, in tutto simile al Padre, è unico *Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato* (Gv 1,18), è unico, perché ha⁴, con il Padre, una stessa e indivisibile natura divina; e tutti e due, benché distinti l'uno dall'altro (in causa delle loro proprietà personali "di essere Padre" e "di essere Figlio"), sono uniti in un vincolo d'amore potente e sostanziale, da cui procede quella terza persona, che la Rivelazione chiama con nome misterioso: lo Spirito Santo.

Tale, per quanto può conoscerlo la fede, il segreto della vita intima di Dio; la pienezza e la fecondità di questa vita è la sorgente della felicità incommensurabile, che possiede l'ineffabile società delle tre persone divine.

Ed ecco che Dio, non per aggiungere qualche cosa alla sua pienezza, ma per arricchire per suo mezzo altri esseri, estenderà, per così dire, la sua paternità. Questa vita divina, così trascendente, che Dio solo ha il diritto di vivere, questa vita eterna, comunicata dal Padre al Figlio unico, e, per loro mezzo, al loro Spirito comune, Dio decreta di chiamare delle creature a dividerla. Per un trasporto d'amore, che ha la sua sorgente nella pienezza dell'Essere e del Bene, che è Dio, questa vita traboccherà dal seno della divinità per raggiungere e beatificare, elevandoli al disopra della loro natura, degli esseri tratti dal nulla. A

² Per mezzo del dono di una natura simile.

³ Sal 2,7; Ebr 1,5; 5,5, Sal 110,3.

⁴ Bisognerebbe dire più strettamente che è col Padre e lo Spirito Santo una stessa natura divina. Le nostre labbra di creature balbettano, quando si tratta di tali misteri.

queste creature pure, Dio dà la qualità e farà sentire il dolce nome di figli. Per natura, Dio non ha che un Figlio; per amore, ne avrà una moltitudine innumerevole: tale la grazia dell'adozione soprannaturale.

Questo decreto d'amore, effettuato in Adamo fin dall'alba della creazione, poi attraversato dal peccato del capo del genere umano, che trascina tutta la discendenza nella sua disgrazia; questo decreto d'amore sarà restaurato da una invenzione meravigliosa di giustizia e di misericordia, di saggezza e di bontà.

Ecco che il Figlio unico, che vive eternamente nel seno del Padre, si unisce ad un dato momento alla natura umana, ma in modo così stretto che questa natura, pur essendo perfetta in sé stessa, appartiene interamente alla persona divina alla quale è unita. La vita divina, comunicata nella sua pienezza a questa umanità, fa di lei l'umanità del Figlio di Dio: è l'opera ammirabile dell'Incarnazione. Possiamo dire con tutta verità che questo uomo, che si chiama Gesù Cristo, è il vero Figlio di Dio.

Ma questo Figlio, che per natura è l'unico del Padre Eterno, compare quaggiù per diventare il primogenito di tutti coloro, che lo riceveranno, dopo essere stati riscattati da lui: *il Figlio dell'uomo, (...) è venuto a dare (...) il riscatto per molti* (Rm 8, 29). Solo nato dal Padre negli splendori eterni, solo Figlio per diritto, egli è costituito capo di una moltitudine di fratelli, ai quali, per mezzo della sua opera redentrice renderà la grazia della vita divina.

Di modo che la stessa vita divina, che deriva dal Padre nel Figlio, che scorre dal Figlio nell'umanità di Gesù, circolerà, per opera di Cristo, in tutti coloro che vorranno accettarla; li trasporterà fino nel seno beatificante del Padre, là

dove Cristo ci ha preceduti: *vado a prepararvi un posto* (Gv 14, 2) dopo aver saldato per noi quaggiù, col suo sangue, il prezzo di un tal dono.

Tutta la santità consisterà dunque nel ricevere la vita divina da Cristo e per mezzo di Cristo, che ne possiede la pienezza e che ne è l'unico mediatore: nel conservarla, nell'aumentarla continuamente, per mezzo di una adesione sempre più perfetta, per mezzo di una unione sempre più intima a colui, che ne è la sorgente.

La santità è dunque un mistero di vita comunicata e ricevuta *in Cristo (Dio) ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a Lui nella carità* (Ef 1, 4) – comunicata, all'infuori di Dio, dal Figlio all'umanità, a cui egli si unisce personalmente nell'Incarnazione; – poi resa, da questa umanità, alle anime e ricevuta da ognuna di esse nella misura della loro predestinazione particolare: *a ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo* (Ef 4, 7) di modo che Cristo è veramente la vita dell'anima, perché della vita egli è la sorgente ed il dispensatore.

La comunicazione sarà fatta agli uomini nella Chiesa fino al giorno fissato dai decreti eterni per il compimento dell'opera divina sulla terra. In quel giorno il numero dei figli di Dio, dei fratelli di Gesù, avrà raggiunto la sua perfezione. La folla innumerevole di questi predestinati, presentata da Cristo a suo Padre: *poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre* (1 Cor 15, 24), circonderà il trono di Dio, per attingere, alle sorgenti vive una beatitudine senza fine, per esaltare le magnificenze della bontà e della gloria divina. L'unione sarà eternamente consumata e *Dio sarà tutto in tutti* (1 Cor 15, 28).

Tale è, nelle sue linee generali, il disegno divino. Tale per sommi capi, la parabola che descrive l'opera soprannaturale.

Quando, nell'orazione, l'anima considera questa munificenza e queste attenzioni, di cui è gratuitamente l'oggetto da parte di Dio, essa prova il bisogno di inabissarsi nell'adorazione e di cantare, in lode dell'essere infinito, che si abbassa verso di lei per darle il nome di figlia, un cantico di ringraziamento: *Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare!* (Sal 40, 6). *Perché mi dai gioia, Signore, con le tue meraviglie, esulto per l'opera delle tue mani. Come sono grandi le tue opere, Signore, quanto profondi i tuoi pensieri!* (Sal 92, 5–6). *Voglio cantare al Signore finché ho vita, cantare inni al mio Dio finché esisto* (Sal 104, 33); *Della tua lode è piena la mia bocca: tutto il giorno canto il tuo splendore* (Sal 71, 8).

INDICE

PARTE PRIMA

L'ECONOMIA DEI DISEGNI DIVINI **7**

CONFERENZA I

IL DISEGNO DIVINO NELLA NOSTRA PREDESTINAZIONE ADOTTIVA

IN GESÙ CRISTO	9
Introduzione	11
1. L'idea generale del disegno di Dio	14
2. I partecipanti alla vita di Dio	19
3. Dio ci destina alla vita trinitaria	24
4. Siamo figli di Dio	28
5. Il mistero dell'Incarnazione	32
6. L'ineffabile amore di Dio	38
7. La gloria della Santa Trinità	42

CONFERENZA II

CRISTO MODELLO UNICO D'OGNI PERFEZIONE **47**

Introduzione	49
1. Conoscere Dio	54
2. Cristo, modello dell'uomo perfetto	57
3. Cristo, modello delle virtù	63
4. La grazia ci fa simili a Cristo	69

CONFERENZA III

CRISTO, ARTEFICE DELLA NOSTRA REDENZIONE E TESORO INFINITO

DELLE NOSTRE GRAZIE – CAUSA SODDISFACCIANTE E MEMORIA . . . **75**

Introduzione 77

1. I discendenti da Adamo peccatore. 79

2. Il valore del sacrificio della croce 83

3. Il merito ottenuto da Cristo 88

4. Gesù Cristo, sorgente della santità 94

5. Non possiamo niente senza Cristo 98

CONFERENZA IVCRISTO, CAUSA EFFICIENTE DI OGNI GRAZIA (CAUSA EFFICIENS) **105**

Introduzione 107

1. Il ruolo dell'umanità di Cristo. 110

2. Come ottenere le grazie 114

3. La fiducia illimitata nei sacramenti 120

4. La fede, mezzo del contatto spirituale. 126

CONFERENZA VLA CHIESA, CORPO MISTICO DI CRISTO **135**

Introduzione 137

1. La Chiesa continua missione di Gesù 139

2. Dio ci guida per mezzo degli uomini 145

3. La carità, mezzo dell'unione 149

CONFERENZA VILO SPIRITO SANTO, SPIRITO DI GESÙ. **159**

Introduzione 161

1. Chi è lo Spirito Santo? 165

2. L'attività dello Spirito Santo 171

3. Come lo Spirito anima la Chiesa?	178
4. L'azione dello Spirito nelle anime	182
5. I sette doni dello Spirito	189
6. Come pregare lo Spirito Santo?	197

PARTE SECONDA

FONDAMENTO E DUPLICE ASPETTO DELLA VITA CRISTIANA **203**

CONFERENZA I

LA FEDE IN GESÙ CRISTO – FONDAMENTO DELLA VITA CRISTIANA	205
Introduzione	207
1. La fede, condizione dell'unione con Gesù	212
2. Dio proclama che Gesù è suo figlio	217
3. La divinità di Gesù Cristo	221
4. Ogni atto di fede è fecondo	226
5. La fede, sorgente di gioia	232

CONFERENZA II

IL BATTESIMO, SACRAMENTO DI ADOZIONE E D'INIZIAZIONE MORTE E VITA	239
Introduzione	241
1. La grandezza del battesimo	243
2. Il sacramento dell'iniziazione cristiana	248
3. L'aspetto di "morte" e di "vita".	253
4. La riconoscenza, gioia e confidenza	258

CONFERENZA III

DELICTA QUIS INTELLIGIT?	265
Introduzione	267
1. La causa delle sofferenze di Cristo	269
2. Cosa distrugge la grazia?	276
3. La privazione eterna di Dio.	279
4. Cosa fanno le colpe veniali?	285
5. La vigilanza, la preghiera e la confidenza.	289

CONFERENZA IV

IL SACRAMENTO E LA VIRTÙ DELLA PENITENZA	295
Introduzione	297
1. Il perdono dei peccati	298
2. Il sacramento della penitenza	302
3. La virtù della penitenza	312
4. Lo scopo della penitenza	316
5. Il valore degli atti di rinuncia	320
6. Accettare tutte le prove della vita	326

CONFERENZA V

LA VERITÀ NELLA CARITÀ	331
Introduzione	333
1. La verità	335
2. La carità	343
3. I frutti della grazia nell'anima	350

CONFERENZA VI

IL NOSTRO PROGRESSO SOPRANNATURALE IN CRISTO	357
Introduzione	359
1. L'esercizio delle virtù	362
2. Le virtù teologali	366

3. Il primo posto alla carità	371
4. Le virtù morali	377
5. La carità guida le virtù morali	381
6. La purezza d'intenzione	385
7. La carità, fondamento della vita cristiana	389
8. Crescere in Cristo	393
9. Il continuo progresso soprannaturale	397

CONFERENZA VII

IL SACRIFICIO EUCARISTICO	403
Introduzione	405
1. L'Eucaristia come sacrificio	409
2. La natura del sacrificio	412
3. L'unica offerta del Calvario	418
4. I frutti infiniti della Santa Messa	421
5. L'Eucaristia, sorgente di vita divina	429

CONFERENZA VIII

IL PANE DI VITA	437
Introduzione	439
1. Cristo dà se stesso come pane	441
2. L'Eucaristia, Cristo in noi e noi in Lui	444
3. Cristo ci trasforma in sé	448
4. La preparazione per la Santa Messa	453
5. Il dono di noi stessi	457
6. La preparazione immediata	463
7. Il ringraziamento dopo la Santa Messa	472

CONFERENZA IX

VOX SPONSAE	479
Introduzione	481
1. L'opera della lode a Dio.	483
2. La missione della Chiesa	486
3. La potenza della preghiera.	493
4. Una sorgente abbondante di luce	496
5. Come essere simili a Gesù	500
6. Il culto dei santi	506

CONFERENZA X

L'ORAZIONE	509
Introduzione	511
1. La necessità della preghiera	515
2. La preghiera come dialogo..	523
3. L'importanza dello stato dell'anima	528
4. La contemplazione dei misteri	532
5. L'incomprensibilità di Dio.	538
6. Le condizioni di una preghiera feconda	542
7. Stare in unione con Cristo	545

CONFERENZA XI

AMATEVI GLI UNI GLI ALTRI	551
Introduzione	553
1. Il comandamento nuovo	554
2. L'unione con Cristo e con la Chiesa	565
3. Le diverse forme della carità	571

CONFERENZA XII

LA MADRE DEL VERBO INCARNATO	579
Introduzione	581
1. Maria, Madre del Verbo Divino.	585
2. Gesù, Figlio di Dio e di Maria	589
3. Come ringraziare Maria?.	597
4. Essere figlio di Maria	601

CONFERENZA XIII

COHEREDES CHRISTI	609
Introduzione	611
1. L'eredità celeste.	615
2. La vita beata.	622
3. La definitiva unione con Gesù	626